

PALESTRINA



Pagina a cura dell'Ufficio comunicazioni sociali
Diocesi Suburbicaria di Palestrina
Piazza G. Pantanelli n° 8
00036 Palestrina (Roma)
Tel. 3381593744
Fax 06 9538116

e-mail
laziosette@diocesipalestrina.it
Facebook: Diocesi Suburbicaria di Palestrina
Twitter: @DiocesiPalestri

Domenica, 13 ottobre 2019

Un importante momento di vita ecclesiale che segue all'unione «in persona episcopi»

È un cammino di comunione tra Chiese locali

Sarà celebrato venerdì prossimo il convegno delle diocesi di Palestrina e di Tivoli. All'incontro interverrà don Marco Frisina per illustrare il brano biblico dell'anno. Il vescovo Parmeggiani poi darà ai fedeli indicazioni pastorali comuni

DI MARIA TERESA CIPRARI

La diocesi si appresta a vivere un momento importante: il venerdì prossimo, 18 ottobre, sarà celebrato, infatti, il convegno ecclesiale interdiocesano di Tivoli e di Palestrina. L'appuntamento è alle 19 a Tivoli presso il Teatro Giuseppe, in via dell'Inversata, 5. All'incontro sono stati invitati tutti i parroci delle due realtà diocesane, con alcuni rappresentanti e collaboratori delle loro comunità, i direttori degli Uffici, i responsabili delle realtà e dei movimenti laicali, una rappresentanza dei diaconi permanenti, i delegati delle comunità religiose maschili e femminili. Tutta la Chiesa prenestina e quella tiburtina si raduneranno attorno al vescovo Parmeggiani per un momento fortemente ecclesiale. Il programma prevede l'intervento di monsignor Marco Frisina, consultore del Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione, biblista della diocesi di Roma e rettore della basilica di Santa Cecilia in Trastevere, che illustrerà la Prima Lettera di Pietro. Questo è il brano biblico che il vescovo ha voluto indicare ai fedeli delle due diocesi come stimolo e spunto di riflessione per questo anno pastorale, testo di riferimento che sarà oggetto di studio anche a livello diocesano e poi delle singole parro-

chie. Dopo Frisina prenderà la parola Parmeggiani per dare indicazioni pastorali alla Chiesa di Palestrina e a quella di Tivoli, approfondendo quanto già enunciato nella lettera pastorale *Sempre pronti a rendere ragione della speranza*. Chiamati a vivere in fraternità una missione attrattiva. Il documento del vescovo è rivolto alle due diocesi, che stanno intendendo un cammino pastorale condiviso in virtù dell'unione in persona episcopi, un percorso che si sta sviluppando attraverso la collaborazione degli uffici omologhi nell'organizzazione e realizzazione delle loro attività e di appuntamenti interdiocesani, attraverso gli incontri comuni per i due presbiteri, per le religiose e la comunità dei diaconi permanenti. Verranno consegnate infine al termine dell'incontro le schede bibliche che i due Uffici catechistici, prenestino e tiburtino, hanno redatto per la riflessione nelle parrocchie.

Parmeggiani nella sua lettera ha richiamato la necessità, con l'unione in persona episcopi delle entità diocesane di Tivoli e di Palestrina, di affrontare problemi di riorganizzazione, di lavorare in sinergia e soprattutto ha invitato ad una conversione pastorale spirituale e missionaria, sulla scorta di quanto il Papa indica nell'Esortazione apostolica postsinodale *Evangelii Gaudium*.

Gli incarichi

Il vescovo ha nominato padre Antonio Coppola parroco della parrocchia di Santa Maria di Pugniano in Paliano e padre Gianvito Sernia vicario parrocchiale della medesima; a padre Jean Florent Igor Ntandou, ha conferito l'incarico di vicario parrocchiale di Santa Lucia in Palestrina. Monsignor Parmeggiani ha poi nominato il ragioniere Massimo Miganti economo diocesano.



«Sempre pronti a rendere ragione della speranza»

san Francesco. Al convento di Bellegra una mostra, conferenze, storia e cultura per celebrare il santo

Quest'anno i frati del convento di Bellegra hanno dato alla solennità di San Francesco di Assisi una piega particolare ricordando gli 800 anni dal celebre incontro di Francesco con il sultano d'Egitto Malek Al Kamil, avvenuto nel 1219. Diversi appuntamenti si sono succeduti nella chiesa del convento Nido di santi dal 29 settembre al 4 ottobre. Ha aperto il programma della festività padre Luigi Recchia, Provinciale dei frati minori di Lazio e Abruzzo, con la solenne celebrazione di domenica 29 settembre, offrendo ai fedeli la tematica "incontro dialogo accoglienza nuove forme di evangelizzazione"; nei giorni successivi padre Lorenzo Conti, padre Quirino, padre Andrea e padre Virgilio Maurizi hanno presentato ai fedeli, attenti e parte-

cipi, il tema dell'incontro di san Francesco con il sultano attraverso il libro di Fioretti. La fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune. San Francesco e la Terra santa, la morte di un fratello universale. Il pioniere è stato registrato venerdì 4 ottobre, solennità di san Francesco; alle 16,30 tutti si sono riuniti presso il piazzale intorno all'artistico monumento opera del padre Andrea Martini. Qui ha avuto luogo la parte civile della manifestazione, riti semplici ma altamente significativi. Il superiore del convento interpretando i sentimenti della comunità religiosa e il sindaco come primo cittadino di Bellegra hanno rivolto ai presenti il loro saluto. L'ordine Franciscano secolare del luogo in rappresentanza delle altre fraternità della zona ha offerto un omaggio floreale al santo patrono d'I-

Italia. Il parroco ha affidato a san Francesco la sua comunità ecclesiale e quella della diocesi. Sempre toccate la preghiera per l'Italia e la cerimonia dell'accensione della lampada della pace che il sindaco di Bellegra compie a nome degli altri primi cittadini della zona. La lampada arde sempre in chiesa nella cappella protetta dalla cancellata, nell'antica cella abitata dal santo di Assisi quando nel 1223 venne a Subiaco a ringraziare i monaci benedettini che avevano ceduto il piccolo eremo ai suoi frati. Processionalmente con la croce, la statua del Santo, la bandiera italiana ci si è diretti verso la chiesa per la solenne concelebrazione dell'Eucaristia presieduta dal vicario generale Monsignor Felicetto Gabrielli. Il momento di fraternità nel refettorio dei Frati ha aperto all'amicizia, al dialogo e al confronto; fuori il gradito spettacolo pitoreccio tingeva di mille colori le prime ombre della sera, un caloroso ringraziamento alle autorità civili e religiose che hanno onorato la festa con la loro presenza agli amici di Francesco che nelle loro varie competenze si sono adoperati perché tutto riuscisse a gloria di Dio e del suo servo. Nei giorni di festa pellegrini e devoti del Santuario hanno potuto visitare l'interessante mostra fotografica "Francesco e la Terra santa" allestita nei locali della foresteria. Francesco aiutò tutti a scoprire quei piccoli gesti che accorciano le distanze, a costruire ponti necessari agli incontri, a farci strumenti incredibili di accoglienza e carità.

Lorenzo Conti

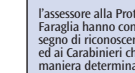
La Veglia missionaria
Nell'ambito di questo mese missionario straordinario, domenica prossima alle 20.30 in Cattedrale sarà celebrata la Veglia di preghiera organizzata dall'Ufficio missionario delle diocesi di Palestrina e da quello di Tivoli. "Battezzati ed inviati" è lo slogan del mese e della Veglia, "dove c'è un uomo, c'è l'attesa di un fratello che gli doni Cristo", è il pensiero di don Franco Proietto, a sintetizzare la vocazione missionaria della Chiesa e di ognuno.



mosaico

La Giornata del dono

In un periodo storico in cui l'egoismo e l'indifferenza per il prossimo si stanno pericolosamente facendo largo, fida di poter dare risalto a chi mette invece in primo piano la solidarietà e la dedizione verso gli altri riveste sicuramente un'importanza primaria. Proprio in questo contesto si inserisce la Giornata del dono, la cui ricorrenza annuale cade il 4 ottobre. Quest'anno anche l'amministrazione comunale di Palestrina ha voluto celebrare degnamente questa giornata, dando un significativo riconoscimento a chi si è particolarmente distinto nell'aiuto alla comunità. Il recente evento del disincasso dell'ordigno bellico rinvenuto nel territorio di Palestrina ha dato l'occasione agli amministratori per rendere omaggio a chi si è adoperato in questa importante e complessa operazione. Per questo il sindaco di Palestrina Mario Moretti, l'assessore alle politiche sociali Loretta Federici e l'assessore alla Protezione civile Sandro Faraglia hanno consegnato una targa in segno di riconoscenza alla Polizia Locale ed ai Carabinieri che hanno contribuito in maniera determinante alla sicurezza dei cittadini presidiando, per oltre 10 giorni, nell'arco delle 24 ore, l'ordigno stesso. Analoga targa è stata consegnata ai volontari della Protezione civile di Palestrina che oltre a dare assistenza ai cittadini evacuati e supporto alle Autorità di coordinamento del territorio, il giorno del disincasso, hanno collaborato anche alla fase organizzativa e di pianificazione durante i giorni precedenti. Lo stesso riconoscimento è andato anche ai volontari del Comitato di Protezione Civile di Palestrina che si sono prodigati nel trasporto in luogo sicuro ed assistito delle persone disabili e in genere di tutte le persone con criticità di salute. Sia il sindaco che gli assessori hanno espresso parole di gratitudine per l'operato svolto, sottolineando come il lavoro di squadra sia stato importante, senza tralasciare un ringraziamento ai cittadini per il loro comportamento esemplare.



Volontari

Giada Leonelli

Cresima degli adulti

Domani alle 20.30 presso il Caffè letterario a Palestrina, inizierà il percorso diocesano per gli adulti in preparazione alla celebrazione della Cresima del 16 dicembre nella cattedrale di Sant'Agapito. Si approfondirà il senso della Cresima come sacramento della testimonianza cristiana, come ricorda papa Francesco. Si tratta di una proposta di annuncio della gioia del Vangelo. Il cammino si svilupperà con stile catechumenale muovendo dal confronto con le esperienze della donna Samaritana e di Zaccheo narrate nei Vangeli per riscoprire l'importanza per la propria vita dell'incontro con Gesù Cristo. Parte degli incontri riguarderà l'approfondimento del Credo, segnatamente con il suo addentellato con la vita personale. La preparazione iniziale avverrà tramite incontri di taglio liturgico con la spiegazione del Rito e sacramentale con la celebrazione del Sacramento della Riconciliazione. Il metodo catechistico attuato intende comunicare un modo di essere chiesa, fraternità, in cui è possibile vivere la gioia del vangelo. Per informazioni: 3295651404 / www.diocesipalestrina.it

Gabriele Lughini



L'incontro a San Vittorino

I sacerdoti con il cardinale De Donatis

Giovedì scorso a San Vittorino, si è svolto l'incontro mensile del clero di Tivoli e di Palestrina dal tema "Presbiteri chiamati a vivere la santità". A guidare la riflessione è stato il cardinale Angelo De Donatis, vicario del Papa per la diocesi di Roma. Basata sulla *Gaudete et exultate*, la sua meditazione mirava a consegnare al clero alcuni gradini (verso la santità) tratti dal Vangelo delle beatitudini. Facendo notare quanto il tema della gioia sia centrale nel magistero di papa Francesco attraverso i suoi scritti, il cardinale ha spiegato che le beatitudini sono la carta d'identità del cristiano, dove Gesù indica che cosa è la santità e come raggiungerla. Si tratta ovviamente

te di una felicità paradossale di cui la tomba vuota è l'icona e che non si identifica con il successo della propria vita, bensì con la possibilità di confidare in qualcuno che concede l'«eredità del regno, la visione perfetta, e asciuga le lacrime. Riferendosi ad un colloquio con il Papa, il cardinale ha offerto ai presbiteri tre consigli per il raggiungimento della loro santità: formazione permanente e camminare insieme; nella fatica, ricordarsi che quello è solo un momento e non tutta la vita; credere nella misericordia di Dio. Il cardinale Angelo De Donatis ha insistito sulla conversione, invitando a passare da protagonisti a figli, da figli a servi e da servi a pastori. (R.S.)

San Bartolomeo. Don Damiano nominato parroco



Un momento della Messa

Il saluto commosso della comunità a don Walter e gli auguri dai detenuti di Paliano al nuovo pastore

Il vescovo Mauro Parmeggiani, il 6 ottobre scorso, nella chiesa della Ss.ma Trinità e San Bartolomeo di Cave, località San Bartolomeo, ha presieduto la Messa per l'insediamento come parroco di don Cosimo Damiano Franco, capellano della Casa di reclusione di Paliano e direttore dell'Ufficio di pastorale della salute. La

chiesa era gremita di persone per i saluti al parroco uscente, don Walter Augusto Navarro Mendez, dopo quasi 22 anni di permanenza, non poco commosso, e per il benvenuto al nuovo sacerdote. La cerimonia è iniziata con la lettura delle bolle di nomina da parte del vescovo. Monsignor Parmeggiani non si è risparmiato evidenziando l'importanza di una fede basata sulla testimonianza di vita tra le persone, tra gli ultimi, tra gli umili di cuore, coloro che accettano la

volontà di Dio chiudendo gli occhi alle immutabili ragioni del mondo e della nostra ragione che navigano al contrario. Don Damiano, con il suo sorriso e la sua visibile commozione invece, ha esortato alla speranza, alla pienezza della gioia e dell'amore, ha gridato con le parole, ma soprattutto con il cuore: «Io e te possiamo far sognare Dio e il sogno di Dio è scommettere con la sua vita sulla volontà tua e mia! È sicuro che tu ed io siamo buoni oppure che lo diventeremo». Ha parlato della tenerezza di Dio ed ha invitato al perdono, alla bontà, alla pazienza. Calde e

tremanti le parole di "padre" Walter per tutta la comunità. Aneddoti e crescita, fiducia e umanità. Non è mancato alla fine l'augurio dei "Figlioli", così si definiscono i detenuti della Casa di reclusione di Paliano per don Damiano. Un augurio imbevuto di gratitudine per l'atteggiamento che lui ha per loro, non di circostanza. Un abbraccio di un "padre" che porta luce e speranza a chi ha il passato sporco di sangue e alle loro famiglie. Tantissimi auguri don Damiano e don Walter per il vostro nuovo cammino, chi semina rose raccoglie rose. Loredana Orefice

L'agenda

- LUNEDÌ 14 OTTOBRE.** alle 19, S.M. del Buon Consiglio, Genazzano, incontro VIII vicaria.
- MARTEDÌ 15 OTTOBRE** alle 10, S.Sisto Pana, Bellegra, incontro IX vicaria.
- MERCOLEDÌ 16 OTTOBRE** alle 10, S. Lorenzo, Zagarolo, incontro VII vicaria.
- VENERDÌ 18 OTTOBRE** alle 19, Cinema Teatro Giuseppe di Tivoli (vicolo della Inversata, 5) Convegno ecclesiale delle diocesi di Tivoli e di Palestrina ed inizio alla Novena di preparazione al 35° anniversario della dedizione della Cattedrale di Tivoli e alla dedizione del nuovo altare.
- SABATO 19 OTTOBRE** alle 9,30, Sala Cuore Immacolato del Santuario di N. S. di Fatima in San Vittorino Romano, incontro diaconi permanenti di Tivoli e di Palestrina.
- DOMENICA 20 OTTOBRE** alle 17,30, Gesù Redentore (Palestrina), Messa e Cresima; alle 20,30, in Cattedrale Veglia missionaria delle diocesi di Tivoli e di Palestrina.

L'AZIO Sette

Supplemento di **Avvenire**

Sinodo sull'Amazzonia esperienza universale che parte dai territori

a pagina 2



Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazioneelazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 600820084

Dal turbine delle voci Alle parole accoglienti

Con l'arrivo dei Social network, sono cambiate tantissime cose e tra queste anche il modo di comunicare le informazioni. Ci troviamo in un mondo dove chiunque può scrivere ciò che vuole senza mostrare fonti attendibili, dove ogni persona crede a ciò che legge senza sapere se quello che è scritto sia la verità o una bella "bufala". Tanto che queste notizie false, a volte generano veri e propri casi d'isteria generale e rabbia gratuita, contro chi magari non ha nessuna colpa. Non è cambiata solo la comunicazione in genere, ma si è modificato il modo di "comunicare" all'interno delle relazioni interpersonali. Non si ascolta più chi è vicino, si è pronti a far prevalere le proprie idee su quelle degli altri, ricorrendo a volte anche alla violenza. Dovremmo riscoprire un modo di comunicare diverso che non sia privo di sentimento e nascosto da uno schermo; perché allora, non ritrovare il modo di comunicare dei nostri nonni nelle piazze? Soprattutto fare in maniera che questa comunicazione sia in grado di creare ponti tra le generazioni presenti passate e future, che si scambino d'idee e di sbagli da non ripetere. Tornare a comunicare quella "buona novella" che è possibile essere fratelli, anche nelle diversità.
Marco Fazari, incaricato Missioni Giovi Lazio

Insegnanti e giornalisti riuniti a Frosinone per il convegno su come «Comunicare l'ambiente»

L'EDITORIALE

SERVE UN RACCONTO CHE SIA RISPETTOSO DELLE PERSONE

ALESSANDRO PAONE*

L' scorso 29 settembre è stato comunicato il tema e il passo biblico di riferimento per la Giornata mondiale delle comunicazioni sociali "Perché tu possa raccontare e fissare nella memoria" (Es 10,2). La vita si fa storia. Per comprendere il senso del passo biblico dobbiamo analizzare il contesto di questo versetto. Il popolo di Israele è schiavo in Egitto e Dio inizia le piogge agli egiziani. Questi prodigi non devono essere dimenticati e il popolo di Israele deve ricordare quali grandi opere Dio ha fatto per loro, per liberarli dalla schiavitù e donare loro la terra promessa. Una liberazione dolorosa sia per gli egiziani che per gli israeliti. L'azione del raccontare implica avere davanti un interlocutore, vuol dire instaurare una relazione. Vuol dire scegliere con accuratezza le parole da usare affinché aiutino a fissare nella memoria l'evento di cui si parla. Ma non è solo questione di memoria, un mero esercizio scolastico del ricordare. È un legame al cuore, alle esperienze di vita, far vibrare la giusta corda dell'anima. Questo perché la memoria non si considera come un corpo statico ma piuttosto come una realtà dinamica in grado di riprendere forma nell'oggi suscitando nuove speranze e sogni da una generazione all'altra: uno spunto interessante soprattutto per l'evangelizzazione delle giovani generazioni. C'è un'attenzione importante da porre perché quando si fa memoria nelle nostre comunità c'è il rischio di innescare discorsi che imbronzano, che guardano al passato con nostalgia e impediscono allo Spirito Santo di agire: fare memoria non è legato al "si è sempre fatto così" ma sciogliere alla novità di Cristo che ci apre al Vangelo, oggi. Un appello rivolto a tutti, non solo a chi lavora nell'ambito della comunicazione. Un invito che parte dal basso, raccontando la propria esperienza di fede nei rapporti interpersonali, aprendosi al mondo dei media per trovare approcci comunicativi che partano da una narrazione dove i protagonisti sono gli uomini e non gli scandali, dove vengono raccontate le buone notizie e non le tragedie, dove la sofferenza abbia come protagonista chi la vive e non sia l'oggetto di cronaca il centro del racconto. Anche la crocifissione perde tutto il suo potere salvifico senza la storia di Gesù, morto e risorto, diventando la cruda esposizione di un ribelle che si è fatto Dio di fronte al popolo di Israele e ha sobillato i romani ad andare contro Cesare.

* direttore Ufficio comunicazioni sociali del Lazio



L'intervento del vescovo Ambrogio Spreafico

Per orientarsi dentro le reti digitali

Si chiama "Dalle communities alle comunità" (edizioni Scholé, pagine 187, anno 2019) il sussidio preparato dall'Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali della Cei. Si tratta di uno strumento utile ad affrontare sotto diversi aspetti le sfide poste dalla comparsa delle reti digitali. Questo fa parte di un progetto più ampio che -per il quarto anno consecutivo ha messo insieme studiosi e professionisti della comunicazione i quali approfondiscono il Messaggio di papa Francesco per la Giornata mondiale delle comunicazioni sociali. In questo caso "Siamo membri gli uni degli altri" (Ef 4,25), spiega una nota degli autori. «Dalle social network communities alla comunità umana. I commenti offrono una pluralità di sguardi (socio-culturali, letterario, filosofico, semiotico, etico, giornalistico, teologico, pedagogico) e approcci per comprendere appieno la riflessione del Papa, il suo invito a saper abitare con passo sicuro e responsabile lo scenario attuale. Il volume è arricchito da strumenti per aiutare famiglie, educatori, insegnanti e amministratori a tradurre il corpus del Messaggio in pratiche pastorali». Le schede, in particolare, si caratterizzano come delle guide utilissime a chiunque desideri organizzare momenti di riflessione e confronto con gruppi parrocchiali, voglia proporre occasioni di formazione per adulti o sviluppare percorsi di studio rivolti ai giovani.

Un pianeta che soffre per il vuoto dell'umanità

DI IGOR TRABONI

Una riflessione a voce alta sul Creato e sulla necessità di far passare una corretta informazione (capace poi di diventare anche formazione) sui temi ambientali. Era questo lo scopo, raggiunto in pieno grazie ai contributi dei relatori del convegno "Comunicare le emergenze ambientali", tenutosi sabato 5 ottobre a Frosinone, presso l'auditorium diocesano ed organizzato dalla stessa diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino in collaborazione con l'Ucsi Lazio, l'Ufficio per le comunicazioni sociali della Conferenza episcopale regionale, la sezione provinciale dell'Associazione maestri cattolici e la redazione di Azzio Sette.

Davanti ad una platea di insegnanti (oltre 50) e di una quarantina di giornalisti, l'incontro ha rappresentato un ulteriore tassello nel mosaico che la Chiesa locale e il vescovo Ambrogio Spreafico stanno portando, su questi temi, all'attenzione di tutti, con i continui richiami dello stesso presule riguardo l'inquinamento della Valle del Sacco, gli interventi concreti della diocesi attraverso il suo ente gestore Diaconia, i convegni ecclesiali (l'ultimo a fine settembre a Casamari sempre su questi argomenti) ed altri incontri del genere (basti pensare a quello su agromafie ed ecmafie di due anni fa). Proprio il vescovo Spreafico è intervenuto in apertura, rimarcando come: «Il problema del Creato si affronta seriamente nel momento in cui si acquisisce una vera coscienza. Di fronte a questa consapevolezza, il cristiano è chiamato ad essere portatore di una coscienza attenta alla salvaguardia dell'ambiente». Ancora una volta la voce di Spreafico, «e su questo non intendo stare zitto» ha rimarcato, si è levata sulle problematiche locali: «Controllero personalmente che fine faranno i 52 milioni di euro stanziati per il risanamento della Valle del Sacco», aggiungendo ancora una volta che la devastazione riguarda anche il vicino bacino del Liri e che continuare a far finta di niente è deleterio «perché quello che è successo

ha denunciato Spreafico - è anche il frutto di tanti silenzi». Il presule ha poi preannunciato altri interventi concreti da parte della diocesi, come la costruzione di due chiese assolutamente eco-compatibili e l'efficientamento energetico dei principali edifici diocesani a Frosinone, Veroli e Ferentino. Moderati dal blogger e insegnante Pietro Alviti, si sono poi succedute le altre riflessioni, ad iniziare da Maurizio Di Schino, inviato di Tv 2000, che ha rimarcato come «nel Creato ci siamo tutti e questa Terra ci è stata affidata», prima di passare ad esperienze dirette, con la visione di reportage da Haiti e dalla Repubblica Centrafricana. Don Alessandro Paone, incaricato regionale per le comunicazioni sociali, ha sottolineato come «oggi viviamo di notizie, ma il problema è anche di chi le fa passare», argomentando poi sulla necessità di recuperare la memoria per guardare al futuro, per un recupero positivo dell'oggi, ricordando altresì che «il Creato è opera di Dio e rimane per noi mistero. Spesso prendiamo il Creato per farne quello che vogliamo e quando qualcosa diventa di nostra proprietà allora possiamo gestirla liberamente, ma rimane sempre un mistero, e se teniamo presente questo, allora possiamo gestirla per viverla meglio, come creature». Dopo l'intervento puntuale di Andrea Crescenzi, ricercatore del Cnr, sui temi di

Sono stati più di 90 i partecipanti che hanno ascoltato le riflessioni incentrate sull'invito ad avere una vera coscienza verso il Creato, non rimanendo fermi e in silenzio

diritto ambientale, il giornalista di Avvenire Toni Mira ha portato la sua esperienza ultradecennale di articoli-denuncia, non solo dalla "Terra dei fuochi", per sottolineare un ruolo del giornalismo che è anche sollevare cosa c'è "sotto il tappeto". Alessio Poro, direttore di Tele Universal, ha ripreso l'argomento ed ha anche sollecitato a non "demonizzare" la categoria, rivolgendone inoltre un invito agli insegnanti per una nuova alleanza educativa con gli stessi giornalisti. Hanno poi portato il loro saluto Gianni Gaglielmi, direttore dell'Ufficio scuola diocesano, che ha sottolineato la felice coincidenza con la Giornata mondiale degli insegnanti e Maurizio Lozzi dell'Ordine dei giornalisti.

Ac Lazio. L'incontro con la presidenza

DI GIORGIO DI PERNA*

Cantava Ivano Fossati "C'è un tempo bellissimo, tutto sudato...". È un giorno che tutta la gente si tende la mano/È il medesimo istante per tutti". Così l'Azione cattolica delle diocesi del Lazio e la Delegazione regionale hanno vissuto un tempo bellissimo, fatto di ascolto e confronto, insieme alla Presidenza nazionale. Sabato 5 ottobre, responsabili e assistenti, provenienti da ogni angolo della regione, si sono ritrovati presso il Pontificio Collegio Leoniano di Anagni in un clima di amicizia e fraternità, in vista del percorso assembleare che ci vedrà presto impegnati nel momento più importante e democratico della vita associativa in tutti i suoi livelli. Appassionate e dense di spunti di riflessione sono state le parole del



Una fase dei lavori in assemblea

Per l'associazione è tempo di costruire belle alleanze, di prendersi cura di coloro che sono accanto, tenendo sempre lo sguardo verso tutti i luoghi che si abitano

presidente Matteo Truffelli che, nel suo intervento, ha tracciato i sentieri percorribili da tutti i responsabili, sia quelli che si apprestano a terminare il proprio servizio, sia quelli che si accingono ad iniziarlo, perché l'assemblea sia occasione per guardare un po' indietro e poi compiere dei passi avanti. In questo periodo, dove le agende di soci e responsabili si riempiono di impegni associativi, è necessario restare vigili anche sulle realtà circostanti, affinché si possa concretamente realizzare la vocazione del laico di Ac: riscoprire e far riscoprire la presenza del Signore in tutti i luoghi del quotidiano. Questo è il tempo, dunque, di costruire alleanze, così domandando, prendersi cura di chi ci sta accanto, tenendo sempre lo sguardo verso il basso, verso i territori da noi abitati.
* incaricato giovani di Ac Lazio

NELLE DIOCESI

- ◆ **ALBANO**
UN NUOVO ANNO PASTORALE
a pagina 3
- ◆ **FROSINONE**
TESORO DI VEROLI: UNA NUOVA VITA
a pagina 7
- ◆ **PORTO S. RUFINA**
FESTA IN ONORE DI SANT'IPPOLITO
a pagina 11
- ◆ **ANAGNI**
QUARANT'ANNI DI COMUNITÀ
a pagina 4
- ◆ **GAETA**
MISSIONARI DEL QUOTIDIANO
a pagina 8
- ◆ **RIETI**
IL VANGELO LETTO IN PIAZZA
a pagina 12
- ◆ **CIVITA C.**
LA CELEBRAZIONE PER IL MANDATO
a pagina 5
- ◆ **LATINA**
SCUOLA DI TEOLOGIA TANTE LE PROPOSTE
a pagina 9
- ◆ **SORA**
LA PRIMA VISITA PASTORALE
a pagina 13
- ◆ **CIVITAVECCHIA**
L'AZIONE CATTOLICA ABITA LA CITTÀ
a pagina 6
- ◆ **PALESTRINA**
UN CAMMINO DI COMUNIONE
a pagina 10
- ◆ **TIVOLI**
LA DEDICAZIONE DEL DUOMO
a pagina 14

Oltre l'ostacolo. Storie di startup
di Simone Ciamparella



Un assistente per le persone con disabilità uditive

Con «Able Sign», Dal Ferraro vuole sviluppare grazie alla rete tra università e associazioni la comunicazione in ogni circostanza



L'aiuto tramite «Able Sign»

Nel mondo si contano circa 83 milioni di persone con disabilità uditiva. È solo in Italia si stima che ci siano 85 mila individui che utilizzano la Lis (Lingua dei Segni Italiana). Per quanto siano stati fatti passi da giganti nelle strategie formative per offrire ai non udenti una piena partecipazione alla vita della comunità, resta ancora molto da fare. Un'accelerazione all'inclusività la promette «Able Sign», incubata nello Spazio Attivo di Lazio Innov, società in house della Regione Lazio, con la consulenza di Massimo Antonucci.

«L'idea - racconta Giacomo Del Ferraro, fondatore e amministratore delegato della startup - è scaturita in seguito alla lettura di una rivista online di settore. L'articolo evidenziava le difficoltà di alcuni studenti sordi che frequentano l'università. La maggior parte delle volte uno studente con difficoltà uditive non trova adeguati servizi a supporto del suo gap comunicativo». Giacomo ha pensato bene di raccogliere la sfida, ha intuito la domanda dietro un'esigenza sociale clamorosa e ha immaginato la risposta da offrire. «L'app che ti segna» come la chiama il team che la sta sviluppando, consiste di un assistente capace di supportare la comunicazione delle persone non udenti in qualsiasi circostanza. «Able

Sign» propone una complessa tecnologia che si avvale d'intelligenza artificiale, sistemi di acquisizione dati del movimento inerziale e machine learning (l'apprendimento delle macchine alle abitudini degli utenti). La startup sarà in grado di interpretare la lingua dei segni italiana in linguaggio parlato e viceversa. Il team sa di puntare in alto con questo obiettivo, così come è certo di raggiungerlo, grazie alla rete virtuosa tra gli attori del settore. Ad esempio, le associazioni che si occupano di servizi per le persone sorde sono coinvolte nella verifica della correttezza delle informazioni e del supporto tecnologico invece è garantito dalla collaborazione

con la facoltà di ingegneria informatica e dell'automazione dell'università La Sapienza di Roma (polo di Latina). Che la strada imboccata dalla multidisciplinarietà sia essa stessa innovazione è confermato dal successo avuto nella recente Atad Conference 2019 (Assistive technology and disabilities), dove AbleSignApp ha riscontrato l'interesse della comunità scientifica e delle associazioni coinvolte nell'ecosistema più allargato. Le sue applicazioni sono innumerevoli, al momento è in sperimentazione nelle attività a sportello, come uffici pubblici, bancari o postali. Il team di AbleSign è

attualmente impiegato nella prototipazione del prodotto e nelle azioni di validazione sociale, cioè nella ricerca empirica per consolidare la reale validità del progetto e la sua applicabilità. «A breve avremo una campagna di crowdfunding per sostenere gli investimenti in fase di startup», continua Giacomo che ha il sogno, molto concreto, di «rendere AbleSignApp uno strumento di riferimento per abbattere le attuali barriere sociali aumentando l'accessibilità ai diversi luoghi della vita quotidiana». Per seguire gli sviluppi del progetto c'è la pagina Facebook: ablesignapp. (50. segue)

Sono tre i vescovi del Lazio che stanno partecipando al Sinodo sull'Amazzonia: Semeraro (Albano), Pompili

(Rieti) e Spreafico (Frosinone-Veroli-Ferentino); rimettere al centro le comunità locali nella cura dell'ambiente

Un momento dei lavori del Sinodo sull'Amazzonia in Vaticano



Il Sinodo dei vescovi sull'Amazzonia

Uno sforzo comune per la vita della Terra

DI COSTANTINO COROS

Il Sinodo dei vescovi su "Amazzonia: Nuovi Cammini per la Chiesa e per una Ecologia Integrale" è iniziato da una settimana nell'aula nuova del Sinodo in Vaticano. Si concluderà domenica 27 ottobre. I partecipanti a vario titolo sono 312. Prima di tutto ci sono i 184 padri sinodali che hanno diritto di voto, di questi 113 appartengono alle diocesi in cui sono suddivise le regioni amazzoniche. Sono invece 13 i capi dicasteri della Curia Romana. Partecipano ai lavori anche 6 delegati fraterni e 12 inviati speciali. Completano 25 esperti, 55 tra uditori e uditi e 17 rappresentanti di popoli ed etnie

indigene (Anvenire on line, di Riccardo Macconi, 5 ottobre, "Il Sinodo per l'Amazzonia, le cose da sapere", n. 4). Il Lazio è ben rappresentato, infatti sono tre i presuli che prendono parte al Sinodo. Si tratta di Marcello Semeraro, vescovo di Albano; Ambrogio Spreafico, vescovo di Frosinone-Veroli-Ferentino e Domenico Pompili, vescovo di Rieti. Lazio Sette li ha raggiunti durante le pause dei lavori ed ha ascoltato le loro riflessioni. Il vescovo Spreafico, anche presidente della Commissione Cei per l'ecumenismo e il dialogo ha sottolineato come la realtà sia grave. «L'umanità, però non ha capito be-

ne il pericolo che corre, quindi rimanda a guardare dalla finestra. Il Sinodo può essere importante per una presa di coscienza. Dal canto suo il vescovo Pompili (che presiede la Commissione Cei per la cultura e le comunicazioni sociali) ha ricordato che sono tante le tematiche che possono essere riportate nei territori proprio perché l'Amazzonia è sì, una terra ferita, ma anche una metafora che rappresenta il difficile rapporto tra uomo e ambiente. Il presule di Albano Semeraro, anche componente del Consiglio dei Cardinali ha posto l'accento sul fatto che su tutte queste questioni c'è la missione di an-

nunciare il Vangelo in un mondo depredata, in cui il diritto all'esistenza di popoli è subordinato agli interessi economici di pochi. Si tratta di rimettere al centro le piccole comunità locali, nelle quali ognuno, quotidianamente, compie gesti per la cura dell'ambiente, aumentando così le azioni positive che si moltiplicano a loro volta per condivisione e contagio. Diventa perciò importante il compito delle Chiese diocesane e dei movimenti, dal basso, in quanto fanno crescere quelle risorse sociali che papa Francesco definisce come «quelle insieme di relazioni di fiducia, di affidabilità, di rispetto delle regole, indispensabili ad ogni convivenza civile» (Laudato si', 128).

Frosinone. Alberi piantati dai ragazzi

Questo è «un Sinodo che parte da una zona geografica specifica del mondo, ma che riguarda il problema del creato e quindi riguarda tutti», intervistato dall'agenzia di stampa SIR, esordisce così Ambrogio Spreafico, vescovo della diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino e presidente della Commissione Cei per l'ecumenismo e il dialogo. Proprio in questi giorni arriva nelle librerie il suo ultimo libro, intitolato "Il Capolavoro imperfetto" (edizioni Dehoniane). «Non c'è solo la Terra dei Fuochi, l'Irca di Taranto, la Valle del Sacco. Da Nord a Sud, anche in Italia, la situazione è grave. Ma, invece di occuparcene, rimaniamo ancora a guardare alla finestra. Non abbiamo capito la gravità del tempo in cui siamo. Il Sinodo sarà importante anche per una presa di coscienza». Il cambiamento passa dai piccoli gesti quotidiani, è infatti possibile soltanto se ciascuno di noi ne prende coscienza. Così, la diocesi è impegnata da anni a promuovere buone pratiche e a creare occasioni di confronto che coinvolgono soprattutto parrocchie e scuole. Molte volte il vescovo, visitando le comunità parrocchiali, ha richiamato al dovere cristiano (oltre che civico) della raccolta differenziata. Grazie alla sensibilità e collaborazione di tanti docenti - di religione e non - gli alunni si impegnano a ridurre l'utilizzo della plastica. I piccoli hanno partecipato all'iniziativa "Adotta un albero" che, a marzo scorso, ha visto la posa di una dozzina di arbusti adottati da altrettante scuole e piantati in un terreno presente a Frosinone. In questo nuovo anno scolastico è stato ideato un nuovo concorso dal titolo "Orchestra per il creato" in collaborazione con il Conservatorio di Frosinone. «Dio vide che era cosa buona. Il Crea: armonia di differenze» è il tema invece che accompagnerà i fedeli in quest'anno pastorale che si è aperto il 21 e 22 settembre con l'assemblea, tenutasi all'Abbazia di Casamari. Nei gruppi di studio gli esperti hanno spiegato quanto sia importante assumere atteggiamenti rispettosi dell'ambiente. La riflessione proseguirà con il percorso biblico diocesano: da novembre, gli incontri mensili che - da tre anni - coinvolgono le parrocchie: temi e letture bibliche con al centro la custodia del creato. Ciascuno può comunque contribuire nel pratico: ad esempio, acquistando i detersivi alla spina o smaltendo correttamente i Raee (rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche). Si tratta di attività della cooperativa Diaconia, che oltre a curare l'ambiente hanno permesso a due disoccupati di trovare un nuovo lavoro.



Un sito industriale (Frosinone)

Pompili: «C'è un dialogo intenso, alternato con momenti di silenzio che fanno assorbire quanto ascoltato, questo porta profondità alle parole»

Spreafico: «Non abbiamo ancora capito la gravità del tempo attuale. Stiamo troppo alla finestra»

Roberta Ceccarelli

Rieti. Comunità Laudato si' un progetto che vede il futuro

«Un tuffo nell'universalità della Chiesa, perché siamo a stretto contatto con persone di tutto il mondo, in particolare dell'America Latina». Sono le prime impressioni di Domenico Pompili, vescovo di Rieti, riguardo al Sinodo sull'Amazzonia, al quale è stato chiamato a partecipare come membro di nomina pontificia. Se la sua prima sensazione è quella di trovarsi in un contesto «che ci fa un po' entrare di più in un'acqua di carattere universale», la seconda è di «un dialogo intenso e prolungato». A colpire in modo particolare il vescovo è stata la metodica per cui si succedono quattro interventi a quattro minuti ciascuno. «Il Papa ha rimarcato e che anche da un punto di vista di comunicazione è molto efficace». Questo è un metodo che Pompili si ripromette di riprendere anche nel contesto locale, insieme alle altre ricadute del Sinodo. «Sicuramente ci sono tante tematiche che possono essere

riportate a livello del nostro territorio perché l'Amazzonia è una terra ferita, ma anche una metafora, un paradigma che descrive il difficile rapporto tra uomo e ambiente». Sono alcune delle intuizioni della Laudato si', enciclica che ha trovato da subito un'eco nella diocesi di Rieti. Già il Meeting dei Giovani del gennaio 2016, che vide a Greccio l'incontro dei ragazzi con papa Francesco, ne raccoglieva la proposta. Poi sono arrivate le Comunità Laudato si', nate dalle ferite causate dal terremoto. Il pesante bilancio di vittime imponeva un tema non aggirabile: il rapporto tra uomo e ambiente. Insieme a Slow Food, la Chiesa di Rieti ha cercato il modo di trasformare in azione l'enciclica. Le Comunità sono iniziative dal basso capaci di coinvolgere molti intellettuali: tra loro c'è Stefano Mancuso, uno scienziato che ha chiara la connessione tra il mondo vegetale e la salute del pianeta. È nato così un manifesto che sollecita la piantumazione di milioni di alberi. Oggi sono attive 50 Comunità in Italia. Rieti ospiterà anche il Centro Studi Laudato si' in Casa Futuro, progetto per Amatrice. David Fabrizi

Albano. In fattoria per vivere la natura

È un'occasione di evangelizzazione, incontro, dialogo, ascolto. Con la prospettiva di quella ecologia integrale in grado smuovere le coscienze e dare un futuro al pianeta e a coloro che lo abitano. In quest'ottica che il vescovo di Albano, Marcello Semeraro partecipa all'Assemblea speciale del Sinodo dei vescovi per la regione Panamazzonica, quale membro di nomina pontificia, chiamati dal Papa per la sua presenza nel Consiglio dei Cardinali. «La ragione della mia presenza al Sinodo - sottolinea Semeraro - è di altri vescovi di diocesi non ricadenti nel territorio panamazzonico, è un motivo ecclesiale: "Se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui", scrive san Paolo. Pur trattandosi di un'assemblea speciale, che riguarda un'area specifica, è un sinodo che interessa tutta la Chiesa. Traita aspetti che riguardano la chiesa universale». Al centro del Sinodo vi sono evangelizzazione ed ecologia integrale: «Ma vi è, in concreto - aggiunge Semeraro - la missione di annunciare il Vangelo in un mondo depredata, in cui il diritto all'esistenza di popoli e persone è subordinato agli interessi economici troppo spesso a beneficio di pochi. In questo senso, la regione amazzonica, coi suoi problemi che angustiano in tutta la loro violenza, è un test per l'intero pianeta: le stesse questioni riguardano la Chiesa in Europa, Italia, Asia, Africa». Vi è poi un terzo aspetto indicato da Semeraro: il grande movimento dei giovani, impegnati sulle tematiche ambientali. «Come Chiesa - dice il vescovo - dobbiamo sentirci coinvolti da questo movimento giovanile, per dialogare con questi ragazzi e operare quella conversione ecologica richiamata da Francesco nella Laudato si' e bene spiegata nell'Instrumentum laboris di questo Sinodo. Questa mobilitazione, che pure non è al riparo dal rischio di strumentalizzazione e ideologizzazione, rivela un grido d'allarme che non può non scuoterci come Chiesa. Avviamo questo dialogo, cogliendone i semi evangelici e gettandone altri per farli maturare. Semi che possono essere individuati anche in esperienze nate e cresciute nel territorio diocesano. Ad esempio, nel progetto della fattoria didattica "Riparo" di Anzio, nata nel 2014 dalla collaborazione tra la diocesi e una cooperativa di giovani per un'esperienza educativa e formativa di ritorno alla terra e rispetto per il creato. Oppure nella comunità "Laudato Si'" Castel Gandolfo-Genzano, che promuove i principi dell'ecologia integrale. Giovanni Salsano

Semeraro: «Sentirci coinvolti da questo movimento giovanile per cambiare»

la presentazione

Un luogo lontano che è specchio dell'umanità

«L'Amazzonia è una regione con una ricca biodiversità; è multi-etnica, pluri-culturale e pluri-religiosa, uno specchio di tutta l'umanità che, a difesa della vita, esige cambiamenti strutturali e personali di tutti gli esseri umani, degli Stati e della Chiesa». L'Amazzonia siamo tutti, contro il predominio della «cultura dello scarto» e una mentalità estrattivista. Il 15 ottobre 2017, con questo spirito papa Francesco ha convocato un Sinodo speciale per la regione Panamazzonica, un grande progetto ecclesiale, civile ed ecologico che cerca di superare i confini e ridefinire le linee pastorali, adattandole ai tempi contemporanei, «per far crescere il volto amazzonico della Chiesa». Fino al 27 ottobre per una volta sono gli indios, le minoranze ad essere al centro dell'attenzione. La Panamazzonia è composta da nove Paesi: Bolivia, Brasile, Colombia, Ecuador, Perù, Venezuela, Suriname, Guyana e Guyana francese. La popolazione di questo vasto territorio è di circa 34 milioni di abitanti, di cui oltre tre milioni sono indigeni, appartenenti a più di 390 gruppi etnici. Popoli e culture di ogni tipo, alcuni di discendenza africana, contadini, coloni, che vivono in una relazione vitale con la foresta e le acque dei fiumi. Un microcosmo che contiene tutti e tutto. Una regione che è una fonte importante di ossigeno per tutta la Terra, dove si trova più di un terzo delle riserve forestali primarie. È una delle più grandi riserve di biodiversità del pianeta, da qui parte la riflessione per il suo futuro. Simona Gionta



Sacca ecologica utilizzata per il Sinodo